

Occhiello:

*A proposito del concetto di 'difficile' in letteratura e altro...*

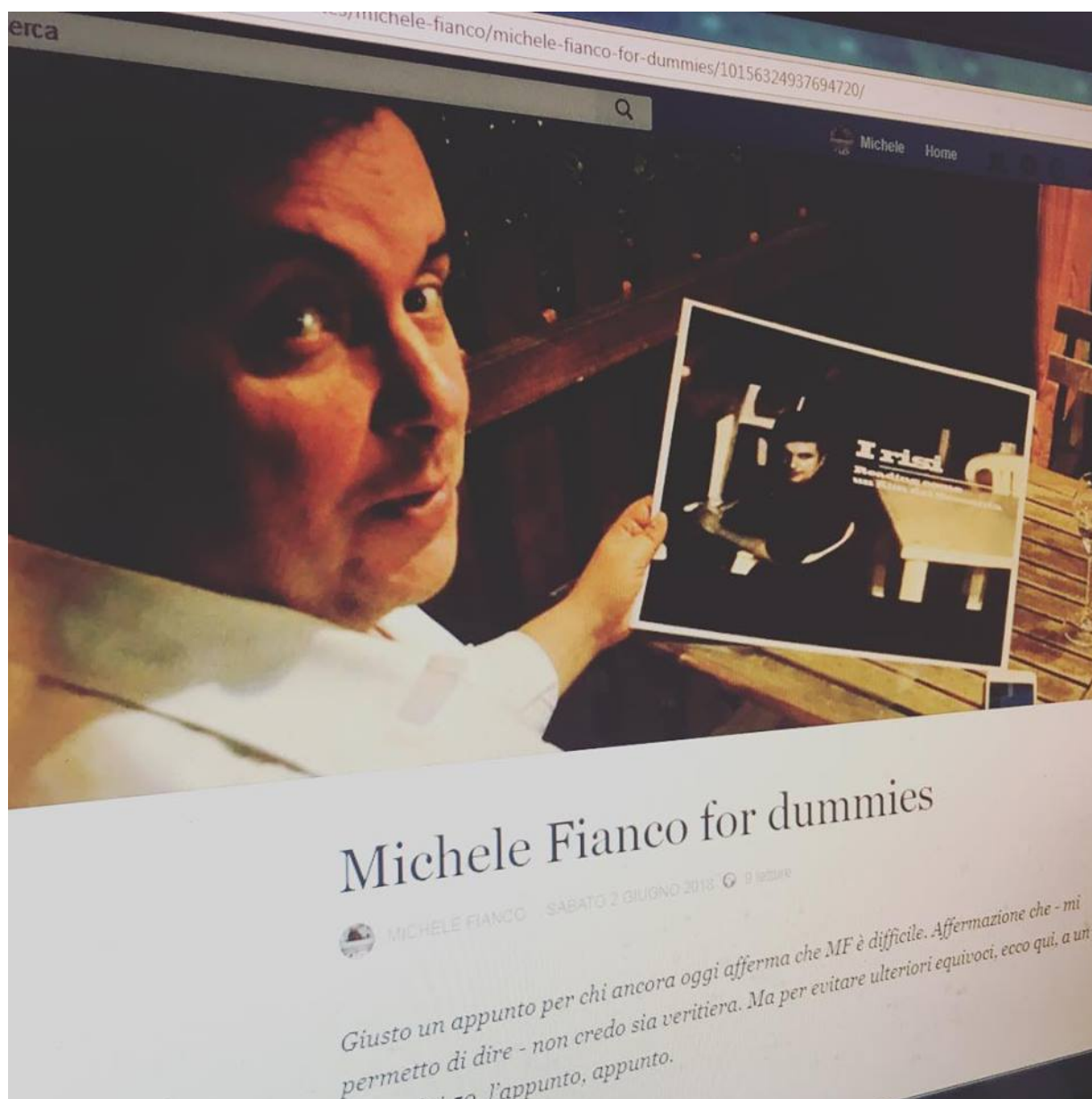
Titolo:

## **Michele Fianco for dummies**

Sommario:

*Giusto un appunto per chi ancora oggi afferma che MF è difficile. Affermazione che - mi permetto di dire - non credo sia veritiera. Ma per evitare ulteriori equivoci, ecco qui, a un passo dai 50, l'appunto, appunto.*

Foto:



Testo:

*Norberto di laboratorio & figli* è certamente, anche considerando la data, il 2002, il prototipo più involontario di tutti. A rivederlo ora, uno dei più spinti e lungoveggenti. Sì, un bozzetto, un disegno di un sito web che apre la strada al vintage e al vintage web quando era ancora in corso la progressione della New Economy. Peccato non aver dato ulteriore fiato alla questione all'epoca, dice il rammarico.

*Soloinversi* è un'idea che stava lì da chissà quanto tempo, non pretendeva chissà quali spazi di originalità ed era semplicemente il modo di tenere insieme due strade scelte e frequentate, il jazz e la poesia. Chiaro, via già percorsa anche da altri, ma la differenza la faceva il come. In questo caso è bastato togliersi di dosso ogni pensiero e suonare.

I *Versi in via di liberazione* sono la passeggiata nei quartieri vissuti in gioventù, un po' come fa un convalescente che vuol riappropriarsi del proprio passo. In questo caso, dopo una curiosa malattia del silenzio durata circa dieci anni. E tornando nei luoghi di un tempo, porta con sé un nuovo sguardo, nota cose che non aveva notato prima. E' cambiato, magari.

*The Best of...* è una sorta di autoriconoscimento divertito - visto che colpevolmente ancora non era stato fatto, il riconoscimento, da altri, né tantomeno dall'autore. E così si ritrova a togliere dalla polvere una selezione di brani che un tempo erano piaciuti. Con un poco di sorpresa li riascolta e li fa riascoltare come si fa con un disco: senti questo, lo ricordi?

*Swing!* è forse l'opera più complessa e articolata, eppure, se si volesse riassumere, la più definibile: è la trascrizione di un lungo assolo. Un assolo che si rende conto in maniera definitiva che le cose son cambiate nel mondo, e da almeno un bel po'. E per questo oltre che musicale, è un romanzo - battezzato così con arbitrio - digitale e verista.

*MF, ma non puoi fare come tutti gli altri?*, è invece un'opera composita e in

qualche modo chiusa. Composita, perché costituita - praticamente su richiesta - da un breve ciclo di illustrazioni e da un breve ciclo di poesie. Chiusa, proprio perché i brevi cicli sono un'eccezione, una deviazione sulla via di un discorso coerente che invece puoi ritrovare (forse) prima e dopo.

*Se fosse per me*, ecco, forse questa è l'opera poetica che tenta con spirito maggiormente pionieristico - con tutto il rischio naif annesso - tre possibili avventure: quella della poesia western, della poesia in costume, quella del ritrovamento futuro e dell'estetizzazione di frammenti sparsi di un social network, e quella della training poetry, e cioè versi inviati per auto-sms camminando a passo veloce (in sostanza non cambia niente, ma vuoi mettere il divertimento e le facce?). In coda, un poemetto d'occasione partito da un titolo assurdo: Very acqua al Sentimenti sabato.

Giusto: a seguire il *Nuovo Glossario Aggiornato Lavoro 2014*, una raccolta di articoli pubblicati sul blog di Italo Medio con riferimento ai vizi, alle tendenze e ai correttivi da apportare all'idea di lavoro. Nulla di teorico o giornalistico o politico, tutto invece ricavato dall'esperienza di chi le tipologie di contratto e i ruoli li ha - in 20 anni - indossati tutti.

Adesso parliamo dell'autoantologia per il 25ennale di poesia, *the Silver Poems*. Dice: ma non l'avevi già fatta con il The Best of...? Sì, ma quella era una scelta molto sintetica, da disco, da compilation, qui invece confluisce tutto, come in una grande biblioteca, edito, inedito, incompleto ecc. Molto curioso rileggere tra l'altro le cose più antiche: assumi l'espressione di un padre quando il figlio si esibisce, tra l'ebete e il commosso.

Ah, *La confezione*. Sfida sottile tra romanzo e racconto, risolta con un omaggio alla Commedia all'italiana più raffinata, quella di Dino Risi. Ne vien fuori un romanzo a episodi molto distanti per ambiente, voci e tonalità. Da una fattura in forma di parole alla storia del jazz in 36 secondi, fino a un poemetto antropomorfo, *Enzo*. Vero, in coda anche un altro piccolo eccesso, diciamo così: versi narrativi che si dispongono in rivista, in magazine. Esatto, sul genere di *Epoca* o *Life*.

Reparto musica: i *Concerti da Tavolo*. Qui, sembrerà strano ma si abbinano analisi di mercato, accenti di gusto e limiti. I piccoli locali che non possono proporre live per mancanza di spazi, lo swing oramai suonatissimo ovunque, un batterista che è più un appassionato e (forse) competente jazzofilo che un bravo batterista. Ecco, se però gli affianchi due musicisti veri, allora la cosa ha un senso e talvolta decolla, come dicono alcune persone qui, tra il pubblico.

*L'ospite è un mattino, radio*, tengo molto a quest'opera in quanto è un'immersione, un'immersione profonda nel parlare di sé. Forse la più autobiografica di tutte, nel senso che si vede l'esoscheletro del web, di quel web ancora fatto a mano che è stato l'ambito di applicazione essenziale tra i 30 e i 40 anni e nel quale si innestano link a riflessioni, versi, letture, che ammettono perfino una soluzione analogica in un mondo totalmente digitale (sezione *Books*). Una sorta di installazione, un'installazione che si muove però, che indica la sala successiva o altre possibili aree da visitare.

© *Robert Becker Photographer* è un'altra opera, in fondo, richiesta dal pubblico. Un esercizio di photowriting realizzato giorno dopo giorno su Facebook tra foto occasionali da cellulare e commenti possibilmente ironici, fuori contesto. Giunti a un buon numero di scatti, ne furono selezionati e pubblicati in rete 60 il primo anno e 60 il secondo. Ah, Robert Becker è un personaggio fittizio, un grande fotografo che nei ritagli di tempo si divertiva così, col photowriting.

*L'Autoroscopo* è un'evidente presa in giro di ogni forma di previsione o vaticinio, e non solo in chiave astrologica, ma rivolta anche contro la proliferazione di opinionisti di mestiere, di milioni editorialisti da social e tutorialisti ventenni che ti spiegano il lavoro e la vita intera, visto che ci sono. Tutto questo attraverso un format facile facile da rubrica televisiva.

*Gli altronauti* nasce sulla spinta della partecipazione a un concorso piuttosto remunerativo. Ovviamente dura lo spazio di un secondo, poiché essendo nato senza enzima che digerisce l'idea di soldi, eccolo che si compone come romanzo a oggetti, object oriented, secondo le classificazioni che si usano/usavano tra programmatori. Così l'idea fu quella di dar vita a storie e personaggi dall'interno di

un giornale, di una serie tv o anche di una sessione natalizia della tombola. Gli astronauti son questi, arrivano alla realtà dopo un viaggio paradossale di orbite, riflessi e rimbalzi.

In ultimo *PortaporTales*, il mercato ad apertura progressiva di argomenti, di racconti. Il problema era che farne del materiale spurio, non organizzato che via via saltava fuori. E come il mercato romano della domenica mattina, che ha una varietà merceologica da far temere l'universo, così questo sito web chissà quali passeggiate suggerirà all'utente, tra una giacca di lino e un attrezzo dall'incerto uso. Non è detto che non se ne faccia una fotografia in volume (in effetti è quasi pronta).

Non ho detto di *Italo Medio, the blog!* che è lì dal 2011, dunque di facile accesso, del video *Bàstati l'Oriente che in te*, del kolossal conseguente *Vuole un caffè dottor Fiankenstein?* e del reading *I risi*, ma mi sembrava di tirarla troppo per le lunghe. Che già così...